

Idem.

19
Roma 21 maggio 1783

Non vi può dire quanta amarezza abbia cagionato
all'animo mio la vostra lettera. Veggio per essa quanto
siate afflitto, e quante ragioni per troppo abbiate
di errore. Almo non rimane ora da desiderare, se
non che la parentela padrona finisca una vita che è
impossibile di poter conservare, e che è insopportabile e dannosa.
A quelli epistole non si dee ridere l'amisizia! Cioè
quello che si guadagna a vivere. Io dopo aver passato sei
mesi in Pisa assai penoso. Dove non mi dava grido.
Sentiva la mia salute benchè la vedessi in gran periglio,
sono ora allo imbarco di andare una casa che
non ho con. Come a un gran peso che me la ero
figurata. ~~Per~~ in terra in cui sono le loro tornare
abitare o no ^{rinvenno} ~~l'anno~~ vennero aggiunte di molto al mio
mal essere. Sono con l'animo ~~abbattuto~~ e rotti,
e non so quando ne potrò uscire. Tanto più che la mia

comunicazione fisica non mi aiuta per niente. Tale è
la condizione mia in un momento, che voi direte ben presto
essere possibile il più felice per me. Ma che fare?
Dobbiamo noi pagare un caro tributo alla Natura
dello averci fatto nascere.

Vi ringrazio della querela fatta al Principe
di Brunswick a cui scrissi l'ordinario venuto,
se mi sarà possibile il farlo.

Restami intanto qualche miglior notizia di voi;
che questa prima contribuzione non porrà al migliore
mio essere. amarmi crederemmi in tutto l'esser mio.

P.
Vi prego mandare la qui incinta a Padova

N. 14 *Lucas*

Conoscete il nome? non mi pare per niente. Ma se
la conosciate? o se la conoscete, che ne direte?
questo potrebbe il più felice per me. Ma che fare?
Soltanto non posso in caso di bisogno non essere
della stessa parte non so.

Se nessuno ci ha detto, forse al tempo
di Francesco non si era ancora il nome, perché
non mi pare possibile il fatto.

Ma non so, qualche cosa mi pare di non
che questo non sia ancora non pare al momento
non sono ancora decisa in tal caso.

Se
in proposito non ho più da dire.